



EDITORIALE

ISSN: 2283-8961

La pubblicazione di questo numero avviene in un'atmosfera di grande fermento: da vari anni nel comitato editoriale della rivista e nell'Istituto Italiano di Igiene Mentale Transculturale (IMT) si è delineata una linea di ricerca sul tema dei deliri culturali, studiando come alcuni importanti fenomeni del nostro tempo possano essere interpretati alla luce di questa categoria. Il termine deliri culturali ha radici in nomi eminenti della psichiatria transculturale della seconda metà del secolo scorso, ma il ruolo della cultura e la sua possibile patogenicità sono stati dimenticati, anzi rinnegati, dagli attuali sistemi nosografici. Bartocci e il suo gruppo di lavoro hanno ostinatamente portato avanti questa ricerca, scavando là dove era necessario. È grazie a questo lavoro costante che nell'ultimo anno siamo riusciti a proporre questo tema in Italia e all'estero.

Per tale motivo, dedichiamo la prima parte di questo numero proprio ai deliri culturali, con particolare attenzione al percorso intrapreso sino ad oggi dal nostro gruppo di ricerca. Riportiamo infatti le tre relazioni che Bartocci, Zupin e Daverio hanno effettuato a novembre ultimo scorso al IV congresso della WACP: con prospettive differenti, che trovano spiegazione nelle diverse formazioni e impostazioni dei tre relatori, gli interventi si dedicano alla disanima della definizione del delirio (Zupin, *Devereux e l'attitudine dereistica dell'Occidente*), del soprannaturale (Bartocci, *Il regno del soprannaturale. fantasia o deliri culturali?*) e sull'intima connessione tra la psicopatologia individuale e quella culturale (Daverio, *Delirare, ma non da soli: psicopatologia e prospettive culturali della follia a due, isteria di massa e deliri culturali*). Sono il frutto di riflessioni e intuizioni che hanno l'ambizione di inserire all'interno di una cornice teorica, fenomeni che spesso vengono prematuramente

relegati alla sfera dell'incomprensibile o inseriti a forza in categorie a loro non adatte. Alle tre relazioni seguono, e ne sono naturale continuazione, due pubblicazioni avvenute in questo anno: la prima è la pubblicazione di un libro collateaneo, edito da Harmattan Italia, "*Deliri culturali: sette, fondamentalismi religiosi, pratiche sacrificali, genocidi*" cui hanno contribuito Bartocci e Zupin; è un libro prezioso per lo sforzo di tutti gli autori, antropologi, sociologi e psichiatri, di fornire una visione armonicamente multidisciplinare di un tema così complesso. La seconda pubblicazione è quella del romanzo "*Visioni Apocrifiche*", scritto da Bartocci, edito da The Freak e ben presentato nella rubrica "Il bacio e l'incenso"; sono in realtà sette racconti in cui l'autore scopre una nuova maniera di parlare di cultura e religione; prendendo a prestito le parole dello stesso Bartocci, è "una prosa più vera" che mostra il lato umano del divino, togliendolo dalle maglie del trascendente e restituendolo alla cultura degli uomini. In questo numero ci è parso quindi doveroso pubblicare le *note di lettura* dei due libri. Infine chiude la prima parte di questo numero l'articolo originale di Armando, *Il concetto di democrazia di John Dewey. Un caso di delirio culturale?*: è il primo autore a raccogliere la sfida di "affrontare" di deliri culturali lanciata ormai un anno fa alla WACP; lo fa interrogandosi su come l'eredità politico-filosofica-sociologica di Dewey possa essere inquadrata all'interno della categoria delirio culturale.

Segue quindi la seconda parte del numero in cui pubblichiamo articoli originali. Piccinelli e colleghi descrivono i casi di due donne, una italiana e una marocchina, giunte in cura presso un servizio psichiatrico per una condizione di possessione da demoni (*Possessione da demoni: valenze culturali e psicopatologia nella pratica clinica*). Cro indaga le variabili anagrafiche, sociali, psicologiche, cliniche, religiose di un gruppo di detenuti di religione musulmana e di operatori penitenziari all'interno di una casa circondariale (*Fattori psicopatologici e culturali nel percorso verso l'integrazione dei detenuti musulmani: uno studio nel carcere di Viterbo*). Zorzetto, Inglese e Cardamone propongono interessanti riflessioni sulla tutela e la promozione della salute mentale dei richiedenti asilo, dei rifugiati e delle seconde e terze generazioni nell'ambito del sistema di accoglienza/cura italiano (*Scenari di salute mentale: migrazioni internazionali e generazioni discendenti*). Salutiamo con piacere il dott. Vercillo e la dott.ssa Guerra, che ci propongono considerazioni profonde sulle

dinamiche culturali che sottendono al fenomeno della schiavitù. Così come Vercillo, Guerra e Cro, anche il gruppo capitanato da Teresa di Leo, tiene fede ad una grande tradizione della psichiatria transculturale, e cioè di andare ad occuparsi di quelli che Franz Fanon chiamava “I dannati delle terra”, con un articolo sugli *Aspetti cognitivi e comportamentali della prostituzione in Italia*. Non possono poi mancare le "Immagini in psichiatria culturale" di Pulsinelli. Chiude il numero l'articolo di Hornblow, professore emerito dell'università di Otago in Nuova Zelanda, *Trump e il fondamentalismo religioso*. L'articolo è stato tradotto ma si tratta di un lavoro originale: Hornblow in maniera acuta fornisce una spiegazione dell'ascesa di Trump a candidato repubblicano evidenziando gli elementi chiave del suo successo negli ambienti religiosi più conservatori degli stati uniti; nota importante: questo articolo è stato scritto prima della sua recente elezione. Con questi lavori manteniamo fede all'impegno che ci siamo assunti ormai tre anni fa di dare al pubblico italiano uno spaccato il più ampio possibile delle scoperte e delle riflessioni che nascono all'interno della psichiatria culturale.

Ricordandovi la possibilità di entrare in contatto con la rivista e le sue attività (redazione@psiculturale.it), auguriamo a tutti voi un'ottima conclusione di questo anno. Buona lettura!